



### SAMPDORIA INTER

**SAMPDORIA:** Pagliuca 6,5; Mannini 7; Katanec 7,5; Pari 6; Vichrowod 6,5; Pellegrini 7; Victor 6 (68' Carboni sv); Cerezo 6,5; Vialli 7; Mancini 6,5 (75' Lombardo sv); Dossena 7,5; 12 Nuciarri, 13 Lanna, 16 Balsano.

**INTER:** Zenga 7; Bergomi 7; Brehme 6,5; Matteoli 5 (46' Morello 8); Ferri 6,5; Mandorlini 5,5; Bianchi 5 (dal 61' Baresi); Berti 6,5; Klinsmann 6; Matthaeus 5,5; Serena 6; 12 Malgoglio, 13 Rossini, 15 Verdelli.

**ARBITRO:** Agnolin di Bassano 9

**RETI:** 33' Vialli, 69' Cerezo.

**NOTE:** Angoli 9-7 per la Samp. Pomeriggio soleggiato e tiepido. 25.123 gli spettatori di cui 8.593 i paganti per un incasso di 280.922.000 con quota abbonati di 320.200.000. Ammoniti Victor e Mancini. Berti è uscito al 78' per uno stramanto alla coscia destra.

### LECCE CESENA

**LECCE:** Terraneo 7,5; Garzia 5,5; Marino 7; Levanto 7; Righetti 7; Carannante 6,5; Moriero 6,5 (dall'84' Monaco sv); Barbas 6,5; Pasculli 6,5; Benedetti 6,5; Viridis 6 (dal 67' Conte s.v.); 12 Negretti, 13 Miggiano, 16 Vincke.

**CESENA:** Rossi 5,5; Calcaterra 6; Flamigni 5 (dal 46' Turchetta 6); Esposito 6,5; Gelain 6,5; Jozic 5,5 (dal 74' Del Bianco); Nobile 6; Piraccini 6,5; Traini 6; Domini 6; Dukic 6 (12 Fontana, 13 Cucchi, 15 Masolini).

**ARBITRO:** Ceccarini (6,5).

**RETI:** 18' Marino, al 34' Pasculli (rigore), al 50' Esposito.

**NOTE:** Angoli 6 a 5 per il Cesena. Ammoniti Barbas, Nobile, Levanto, Moriero, Gelain Marino. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori paganti 12.116 per un incasso di 218 milioni 558mila lire; 4.906 abbonati per una quota di 129 milioni 542mila lire.

### MILAN UDINESE

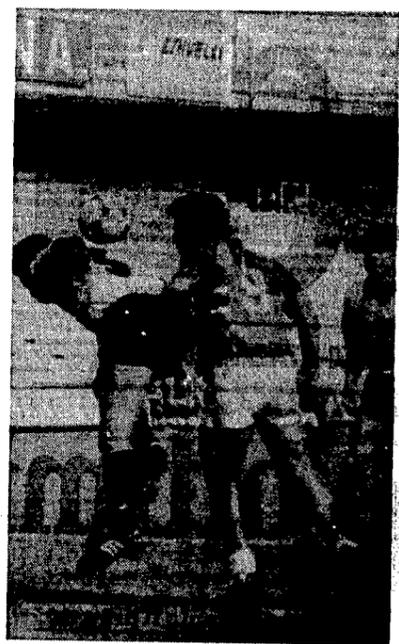
**MILAN:** G. Galli s.v.; Tassotti 6,5; Maldini 6; Fuser 6 (dal 46' Rijkaard 6); Costacurta 6,5; Baresi 6; Stroppa 6,5; Ancelotti 6,5; Borgonovo 6; Evani 5,5; Massaro 6 (dal 70' Simone 6,5); 12 Pazzagli, 13 F. Galli, 14 Colombo.

**UDINESE:** Garella 5,5; Oddi 5 (dal 79' Minaudo); Vanoli 6; Bruniera 6; Sensi 5,5; Lucci 6; Mettel 6; Orlando 5,5; Simonini 6; Gallego 6 (dal 58' De Vitis n.v.); Balbo 6,5 (12 Abate, 13 Paganin, 15 Catalano).

**ARBITRO:** Di Cola di Avezzano (5,5).

**RETI:** al 43' Ancelotti, al 47' Balbo, al 65' Massaro, all'83' Rijkaard.

**NOTE:** Angoli 9 a 1 per il Milan. Ammoniti Vanoli e Garella. Spettatori 53.229 di cui 41.332 abbonati per un incasso totale di 1 miliardo e 385 milioni. Giornata di sole terreno in ottime condizioni.



Di testa Vialli segna la prima rete a Marassi

### SAMPDORIA-INTER



Cerezo con un tocco morbido d'esterno raddoppia

I doriani perfetti negli schemi, con il duo Vialli- Mancini ben sostenuti dalla squadra fermano i campioni nerazzurri. Per Trap crollo a Genova dopo pericolosi scricchiolii

# La brutta copia dei primi della classe

Katanec a centrocampo è stato l'uomo in più

3' cross di Vialli, colpo di testa di Mancini e gran parata di Zenga.  
10' Pagliuca anticipa uscendo Berti catapultatosi su un inuito di Matteoli.  
14' Serena lancia Klinsmann che riesce a trovare coordinamento su palla impossibile, tiro alto.  
21' gran colpo al volo di Berti su lungo lancio di Mandorlini: palla colpita di collo destro, Pagliuca respinge all'incroce.  
30' Zenga rimedia su un cross improvviso di Vialli dal fondo.  
34' Katanec dalla destra, Vialli gira di testa sul secondo palo, Zenga arriva, smarcia, la palla non si ferma ed entra, 1-0.  
37' Zenga esce a valanga per fermare Katanec imbeccato da un colpo di tacco di Mancini.  
43' Mancini in mezzo all'area per Katanec che controlla e appoggia a Cerezo, pronto il colpo al volo, la palla sfiora il palo.  
50' Berti anticipa Cerezo a centrocampo, poi davanti all'area evita Pari, ma suolato tira fuori.  
56' appoggio morbido da destra di Pari, gran tuffo di Katanec, Zenga si salva respingendo con i piedi.  
61' cross di Bergomi, Klinsmann salta, ma manca la girata.  
69' azione personale di Cerezo e gol da antologia del brasiliano: 2-0.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

SAMPDORIA		INTER	
Totale 28		Totale 41	
16	TIRI	20	
5	In porta	13	
7	Fuori	8	
	Da lontano		
Totale 16	FALLI COMMESSI	Totale 13	
2	Quante volte in fuorigioco	1	
Mannini 4	Il marcatore più implacabile	Ferri R. 4	
Totale 39	PALLONI PERSI	Totale 50	
Vialli 5	Il più sprecone	Serena 6	
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 37'	Totale 73'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 36'	
		1° Tempo 20'	
		2° Tempo 17'	Totale 37'

### Dossena, Cerezo e Victor «Noi bravissimi vecchietti»

GENOVA. La brutta tegola per l'Inter: oltre alla sconfitta la formazione di Trapatonis esce da Marassi con la indisponibilità di Berti. Il giocatore ha riportato una distorsione: la prima diagnosi parla di un mese di indisponibilità. Il giocatore quindi salterà la partita di Coppa dei Campioni e le prossime partite di campionato.

Per i giocatori della Sampdoria invece non c'è neppure il tempo per festeggiare il successo contro i campioni d'Italia: stamattina si alleneranno regolarmente. Poi alle 15 si imbarcheranno in aereo alla volta della Norvegia dove mercoledì prossimo affronteranno il Brage per la Coppa delle Coppe. I bucerchiali invece sono tutti disponibili: l'infermeria è vuota e per Boskov ci sono problemi di abbondanza. L'allenatore della Sampdoria ha già annunciato che per la partita di mercoledì farà due mutamenti rispetto alla formazione che ha battuto l'Inter. Ma non ha voluto anticipare chi saranno i due giocatori a dover uscire dal campo. E non è un rebus e non è una scelta di poco conto: perché i tanto discussi vecchietti della Sampdoria Dossena e Victor contro l'Inter sono stati pari all'altro ultratrentenne Cerezo: insomma sono stati delle chiavi del successo della Sampdoria. □S.C.

GENOVA. L'Inter cade con fragore e lascia Marassi in stato confusionale per quello che le è capitato in novanta minuti che potrebbero lasciare più di un segno su questa stagione appena iniziata. La Samp ha vinto dominando come francamente nessuno si aspettava, sovranamente i nerazzurri non solo tecnicamente, grazie alle indubie qualità di tanti suoi uomini, ma per temperamento, carattere, forza fisica. E per l'Inter è stato un pomeriggio nerissimo dove solo la difesa è stata all'altezza del proprio valore, nonostante i gol e la sconfitta. L'Inter è crollata a centrocampo dove hanno letteralmente impazzito Cerezo, Katanec e Dossena. Tre campioni capaci di gioco raffinato che ieri erano parte di una squadra che si è mossa con impressionante

decisione. Di contro i campioni d'Italia hanno retto a fatica, balbettando, affondando piano piano in un confronto in cui era evidente da una parte la capacità di fare gioco, pensiero e inventario e dall'altra una vistosa impotenza. Gli scricchiolii che la squadra di Trapatonis aveva accumulato nelle prime gare di campionato non erano dunque dovuti solo a roddaggio e a esigenze di assetto, come con Cremonese, Bologna e Lecce la squadra campione d'Italia aveva faticato arrivando a rischiare in difesa per tentare di essere pericolosa e di trovare efficacia nelle azioni offensive. Era andata in svantaggio a Bologna e con il Lecce la squadra del Trap e anche questo era un segnale. Ieri è

arrivato il momento di capire e il verdetto è stato pesantissimo. La Sampdoria ha messo impietosamente il dito nelle piaghe nerazurre e se non fossero queste sole le prime battute della stagione verrebbe da dire che la squadra di Vialli ha strappato il testimone ai nerazzurri restituendo la sconfitta che aveva speso la stagione alla Samp.

La Sampdoria ha dunque dominato a centrocampo, dettato il ritmo, soprattutto togliendo ai nerazzurri gli spazi per liberare le sue catapulte. L'Inter privata della possibilità di scendere sulle fasce per i cross si è trovata impotente, mentre la Sampdoria riproponeva, con rimi incalzanti, una vasta gamma di soluzioni. Una gara travolgente che ha smosso anche Mancini, per almeno un tempo prezioso sug-

geritore e vivace improvvisatore. Erano colpi di fioretto i suoi ma altri vibravano colpi più decisivi. Katanec è stato mediano, mezz'ala e punta. Cerezo ha giocato esibendo non solo la sua grande classe ma una potenza sconcertante. Strategicamente raffinata la partita di Dossena. Così Vialli non è stato mai solo bene, tenuto da tutto l'impianto. Matteoli e Matthaeus sono scomparsi, modestissimo Bianchi per cui non poteva certo reggere a tanti impari confronti il miglior Berti dell'anno. E Berti ha pagato il gran lavoro con uno stramanto che lo fermerà a lungo. È stata, si badi, un'Inter che la lotta con furia, cercando di sofferpire con la grinta e la forza di carattere alla inferiorità che con il passare dei minuti era sempre più evidente.

Un'Inter che ha vibrato i suoi colpi, ma che non ha mai saputo riformare le sue punte, di gestione nelle poche occasioni in cui hanno giocato. E a completare il quadro del trionfo sampdoriano va infatti anche sottolineata la grande prova dei difensori che, in sintonia con il resto della squadra, non hanno concesso nulla. Alla fine una grande partita di calcio, uno spettacolo pieno, ricco di colpi tecnici di alto livello, soluzioni d'insieme efficaci, potenza fisica e grande determinazione. Ed è stata una gara perfetta anche nel comportamento dei giocatori guidati con maestria sublimata da un Agnolin che ora si pernette anche lunghe sofferate dopo aver demolito i poderosi fianchi che lo frenavano. È ideale è stata la cornice del pubblico.

Zenga non è preoccupato e ha una personale teoria

## «Anche lo scorso anno siamo partiti al rallentatore...»

GENOVA. Più che una scommessa è una sfida: una sfida fra due nazionali, da una parte Gianluca Vialli e dall'altra Walter Zenga. L'ha vinto Vialli: ieri, per la prima volta, ha segnato un gol al suo compagno di squadra in nazionale Zenga. «Per la verità un gol glielo avevo già segnato - ricorda sorridendo Vialli - ma eravamo in serie B: io giocavo con la Cremonese, lui con la Sambenedettese. Sono passati otto anni... spero di non dover aspettare altrettanto per segnare un altro gol. Quello di oggi è stato comunque il primo gol che gli ho realizzato in Serie A». Walter Zenga ribatte subito: «Auguro al mio compagno di segnare tanti gol così anche in quel torneo che dobbiamo fare alla fine di questo campionato» dice, riferendosi ovviamente ai Mondiali. E poi parla del gol: «Se non ricordo male Vialli ha segnato due gol di questo tipo contro la Fiorentina, a Firenze, e in nazionale a Zagabria. Ed in quelle occasioni furono definiti gol imparabili. Credo che anche in questa occasione valga lo stesso aggettivo: è stato un gol imparabile, io ho smarciauto la palla ma non sono arrivato. È stato bravissimo a meterla nell'angolo». L'Inter non sembra più quella dell'anno scorso... «Anche l'anno scorso in avvio di stagione abbiamo subito tanti gol, poi abbiamo imboccato la strada giusta ed è cominciata la nostra grande stagione». Zenga chiude il discorso che invece si riapre con Vialli: «È un campionato difficile se consideriamo che Milan e Inter hanno già perso ai ha l'esatta dimensione di come sia difficile fare previsioni» è il commento di Vialli. La Juventus sembra la sorpresa di questo campionato... «Secondo me la fortuna di questo campionato - risponde l'attaccante della nazionale - è il Napoli che è lassù in testa alla classifica praticamente senza poter aver potuto usufruire dei suoi stranieri». Ed ecco i due tecnici: Boskov esalta la grande prova dei suoi: «L'Inter è una grande squadra ma la Samp ha disputato una grande, grandissima, partita. È una squadra sempre concentrata, è perfetta in ogni reparto. Ed ho visto anche un grande arbitro, Agnolin: queste partite comunque riconciliano il calcio. Non ricordo un intervento brutto». □S.C.

### LECCE-CESENA

# Mazzone in tribuna squadra in Paradiso

Pasculli, rigore perfetto

17' Moriero dribbla Nobile ed Esposito, ma viene atterrato. La punizione viene battuta da Carannante, colpo di testa di Marino che segna.  
28' punizione di Domini che Terraneo manda in angolo.  
33' fallo di Flamigni su Moriero, appena dentro l'area di rigore. Massima punizione per il Lecce: batte Pasculli e segna.  
50' rete del Cesena: azione Piraccini-Domini ad Esposito, con gran tiro del mediano che segna.  
51' tira Piraccini, sfiorando il raddoppio, devia providenzialmente in angolo Marino.  
83' tiro di Traini, su lancio di Piraccini, Terraneo devia in angolo con un piede. Su seguente calcio d'angolo battuto da Domini c'è un colpo di testa di Traini fuori.  
85' tiro di Esposito, deviato in angolo.  
85' punizione per fallo di mano al limite dell'area di rigore di un leccese, tira Nobile che guadagna però solo un angolo.  
87' tiro di Gelain fuori misura e poco dopo tentativo di Traini, da distanza ravvicinata, con Terraneo che respinge compiendo un'autentica prodezza. □L.P.

LUCA POLETTI

LECCE. Pur con un vantaggio di due reti a zero, il Lecce non è riuscito a restare tranquillo. Ed il Cesena, una volta dimezzate le distanze con Esposito, ha cercato il pareggio in tutti i modi. La tensione in campo è aumentata notevolmente. Già si erano avute le prime avvisaglie dopo pochi secondi. L'ottimo arbitro Ceccarini ha tenuto bene in pugno la situazione, distribuendo però numerose ammonizioni, ma evitando che tutto degenerasse. Aveva ingiuriato l'ex Nobile, scagliando Benedetti, pochi secondi dopo il via e per lui c'era il primo cartellino giallo. Poi via tutti gli altri.

Il Lecce è stato caparbio, più di altre occasioni, per cercare con la vittoria di dimenticare la sconfitta-beffa di Milano contro l'Inter. L'allenatore Mazzone, squalificato, è stato costretto a seguire la partita dalla tribuna ed a mandare qualche messaggio alla pro-

pria panchina e soprattutto al suo «secondo» Olmes Neri che lo sostituiva, attraverso Raffaele Smargiassi, figlio del massaggiatore.

I giallorossi si facevano applaudire fin dall'inizio, anche perché esordiva in casa con uno schieramento nuovo di zecca che presentava Viridis in attacco dal primo minuto. L'ex milanista faceva vedere un paio di buoni spunti, poi - anche perché non ha ancora i novanta minuti nelle gambe - al 67' lasciava il posto a Conte. Il doppio vantaggio fa pensare ad una gara agevole, invece il Lecce si vede costretto ad arginare per buona parte del secondo tempo la pressione degli avversari. Vicinissimo, dopo il gol di Esposito, anche al pareggio con Traini, il Cesena caparbiamente cercherà fino alla fine di segnare un altro gol. Cesena mai doma, quindi, fino al 93': l'arbitro infatti prolunga la partita per un recupero che a dir la verità sembra eccessivo. Ma il Lecce riesce comunque a conquistare due preziosi punti che lo rimettono in media e lo pongono in una posizione di classifica certamente più tranquilla. I romagnoli, da parte loro, giocavano senza l'assillo dei punti, ma chiaramente puntavano al pareggio che con un pizzico di fortuna in più sul finale avrebbero potuto ottenere. Ma tra i loro attaccanti e la porta del Lecce si è frapposto il portiere Terraneo in gran forma.

### MILAN-UDINESE

# Al Milan-hospital sciolta la prognosi La convalescenza sarà però lunga

Balbo furbo e veloce

10' Tassotti coglie libero Stroppa a pochi metri da Garella: il suo pallonetto viene deviato in angolo da un difensore.  
11' dopo un corner, Tassotti crassa al centro per Borgonovo; il colpo di testa insidioso che passa di poco sulla traversa.  
17' il Milan vicino al gol. Stroppa lancia Massaro che, indisturbato, corre verso Garella e tira: palo esterno.  
19' ancora in evidenza Borgonovo con un colpo di testa che va sopra la traversa.  
44' il Milan passa in vantaggio. Dopo una punizione, Ancelotti un gran rasoterra che passa sulla destra di Garella. Forse c'è una deviazione di un difensore.  
47' l'Udinese pareggia. Gallego lancia Balbo mentre Baresi e Rijkaard, disturbandosi reciprocamente non intervengono. Balbo tira dalla destra e il suo diagonale supera Galli.  
60' corner dalla destra, Rijkaard colpisce di testa e Orlando sul filo, salva in angolo.  
65' il Milan torna in vantaggio. Massaro raccoglie un assist ravvicinato di Borgonovo e infila con un rasoterra Garella. E Garella la contesta la regolarità della rete.  
83' terzo gol del Milan. Simone dalla destra crassa per Borgonovo che solo davanti a Garella si fa respingere il tiro. Interviene Rijkaard e segna. □Da Ce.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Notizie rassicuranti per i supporter del Milan: nonostante la sua infermeria sia più affollata di una stazione del metrò nell'ora di punta, la squadra complessivamente ha discreti progressi confermando, contro una Udinese alquanto molliccia, di aver superato i postumi della grottesca sconfitta con la Lazio.

Rispetto a quella partita, il Milan è partito con piglio molto più deciso. Sempre in ver-

no gli attacchi di Borgonovo & Company. Metà linea difensiva scattata in avanti, ma il giochetto del fuorigioco non funzionava perché l'altra metà si bloccava come un baccalà. Toccati da tanta generosità, gli attaccanti rossoneri si facevano in quattro per contraccambiare la gentilezza esibendosi in un incredibile festival di occasioni mancate. Un paio esterno di Massaro, quattro cinque conclusioni di Borgonovo, e via sbagliando. Non che il Milan giocasse male, anzi, piuttosto diletta di lucidità nelle conclusioni. Si sentiva, insomma, la mancanza di qualcuno, a centrocampo, che sapesse accelerare o rallentare il gioco a seconda delle esigenze. Ancelotti, anche quando è pimpante, non ha la bacchetta del regista, mentre Fuser ed Evani si limitavano ad un onesto lavoro di gregariato. Più fastidiosa e convincente invece è Stroppa che possiede un buon controllo e l'occhio lungo per liberare i compagni. Con un copione a senso unico si è arrivati fino al liberatorio gol di Ancelotti (43'). Un secco rasoterra con un appoggio su punizione di Evani, e tanti saluti a Garella.

Il solito brivido. A questo punto, considerata la pochezza dell'Udinese, i giochi sem-

bravano fatti. E invece la difesa del Milan riusciva, incredibilmente, a far saltare ancora una volta le coronarie dei suoi tifosi. In questo caso Maldini era innocente. Responsabili del pasticcio erano invece Baresi e Rijkaard (entrato nella ripresa) che si facevano superare come due polli da un diagonale Balbo che, dopo tanta grazia, impallinava con un unico compito, fino a quel momento, era stato di sostenere il palo. La storia sta per diventare un tormentone: alla prima occasione, anche se magari sono schiacciati nella loro metà campo per un'ora, gli avversari del Milan segnano. Quanto a Giovanni Galli, il solito problema: dà poca sicurezza. Dopo il pareggio e cinque minuti di disorientamento, il Milan però ritrovava il bandolo della matassa segnando prima con Massaro (ma l'Udinese ne ha contestato la regolarità) e poi con Rijkaard. Superata la paura, il Milan dava anche spettacolo trasmettendo brividi di gioia al suo presidente e mettendo in evidenza, una volta di più, le magagne dell'Udinese. Perché non bisogna dimenticare: il Milan è in netto progresso, ma la squadra di Mazza ha fatto l'impossibile per farlo uscire tra gli applausi.

### Berlusconi duro

## «Solo un fallaccio? No, quella di Garella è stata un'aggressione»

MILANO. Volto abbronzato, sorriso smagliante da far invidia a Umberto Orsini: Silvio Berlusconi, il presidentissimo del Milan, si concede alle domande dei giornalisti manifestando subito la sua grande soddisfazione, velata da un pizzico di polemica. «È stata una bellissima partita - ha commentato il re del Network, che ha seguito l'incontro con a fianco Jovanotti, Francesco Sali e Claudio Cecchetto - il Milan avrebbe meritato di vincere con un risultato molto più tondo, magari con sei gol di scarto e non ci sarebbe stato nulla da ridire». In merito al fallo di Garella al danti del lanciatissimo Borgonovo, il presidente ha detto: «Borgonovo è rimasto vittima di una vera e propria aggressione da parte di Garella. Se per me era fallo da espulsione? È meglio che di questi tempi non apra bocca, ogni mia parola potrebbe essere seguita da un deferimento. Dico solo - ha proseguito Berlusconi - che trovo assurdo che si diano delle ammonizioni ai giocato-